

I LIBRI
DEL MESE

MEMORIALE

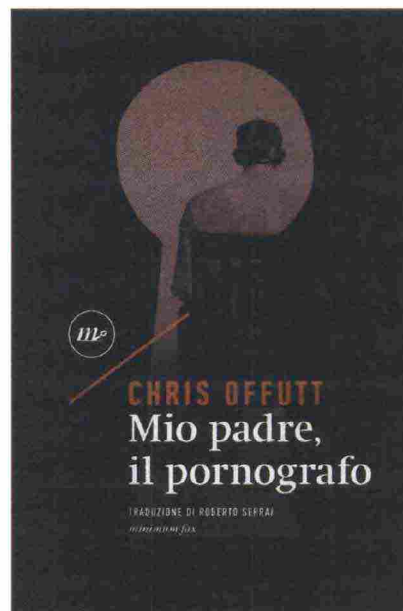
Chris Offutt

Mio padre, il pornografo • minimum fax • pag. 296 • euro 18 • tr. di Roberto Serrai

di Umberto Rossi

SE QUESTO libro ve lo presentassero dopo aver cancellato dalla copertina il nome dell'autore lo leggereste come un romanzo. E che storia sarebbe! Un giovane americano racconta del padre che prima si guadagna da vivere come assicuratore, e raggiunge anche un certo benessere; poi un bel giorno molla tutto e si mette a scrivere romanzi pornografici, trasformando quello che fino ad allora era stato un hobby (limitato alla produzione di racconti di fantascienza e fantasy) in un lavoro prima, poi in una vera e propria ossessione. Il padre, che fino al momento della conversione era stato una persona normale (o apparentemente tale), si trasforma in un grafomane e produce romanzi porno in quantità industriali, diviene un recluso che esce di casa solo poche volte l'anno per andare alle convention dei fan della fantascienza (descritte con pagine spassose e strazianti al tempo stesso), un maniaco dispotico e iracondo che opprime l'intera famiglia, terrorizzata all'idea di fare il minimo rumore – perché tutto si può fare tranne che interrompere lo scrittore nella sua incessante (e maniacale) produzione di storie. Diciamo la verità: c'è materiale per un romanzo, per un film, per una serie TV. E complimenti allo sceneggiatore. E invece no. Questo libro non è neanche *basato* su una storia vera, è un autentico *memoriale*. La storia tragicomica di Chris Offutt, scrittore americano vivente sul quale minimum fax sta investendo (e giustamente), avendone già pubblicato una raccolta di racconti e un romanzo, e del di lui padre, Andrew J. Offutt (per bontà vi risparmio i suoi numerosi pseudonimi). Tutto vero. Chiedete a qualche serio conoscitore della fantascienza, e vi spiegherà che di Offutt padre sono stati persino tradotti dei racconti in italiano, e che è ben noto

essendo stato addirittura presidente della Science Fiction Writer Association americana. Per assurdo che il personaggio possa essere, possiamo dire che così era in carne e ossa. *Mio padre, il pornografo* spalanca una finestra su un mondo che a noi italiani sicuramente apparirà alieno. Anzi, in realtà due mondi: il Kentucky e il fandom. Il primo già esplorato da altri scrittori americani (c'è tutta una mitologia degli Appalachi, tra dramma sociale e puro horror), però sempre al tempo stesso affascinante e terrificante nel suo mix di arretratezza socioculturale, violenza diffusa, anarchismo e spirito di clan, fondamentalismo religioso non senza credenze ai limiti del magico primario. Offutt padre che nasce in una capanna di tronchi uscita da un film western e riesce a trovare una sua strada al benessere è già una storia che vale la pena di raccontare e leggere. E il mondo selvatico, incattivito ma a modo suo magico e mitologico del Kentucky resta comunque lo sfondo della vicenda dei due Offutt, padre e figlio, dei quali questo libro alla fine tratteggia un ritratto difficile da dimenticare. Un mondo difficile, ma che paradossalmente per Chris resta più accogliente e umano di quello domestico, dominato da un padre tirannico e asociale. Nonché pornografo e pornomane. Ma c'è anche il fandom, quella strampalata umanità che ruota attorno all'immaginario fantascientifico (ma anche fantasy), e che negli Stati Uniti è organizzatissima e vastissima; quel mondo di gente che si ritrova nelle varie *cons*, travestendosi all'occasione da personaggio di Star Trek o da alieno, vota per eleggere il migliore o il peggior scrittore, film, serie tv, fumetto, illustratore e quant'altro; quel mondo di nerd al 100%, di spostati, di disadattati, di monomaniaci che



fungono da corte degli scrittori di fantascienza, fino a non molti anni fa snobbati dalla critica letteraria "seria" e bisognosi di gratificazione. In quel mondo e nei suoi complicati riti sociali si tuffò Offutt padre, per il resto dell'anno eremita della scrittura, per godere di un minimo di ammirazione, stima, adulazione (e anche qualcos'altro, come viene spiegato dal figlio con discrezione). Mi si consenta infine un confronto. Viviamo in un paese funestato da una torma di scrittori malati di protagonismo, impegnati a condurre talk show o a farvi comparsate; di narratori-giornalisti, narratori-intrattenitori, narratori-saltimbanchi, narratori-padri-della-patria; di scrittori che stanno dappertutto tranne che a casa loro a scrivere qualcosa di decente; siamo alle prese con personaggi che azzeccano un romanzo e poi ci vengono a spiegare la Costituzione, la crisi economica del 2008, come si fa veramente la carbonara e cosa si deve fare per salvare il Paese. Trovate così strano che trovi commovente un uomo come Andrew J. Offutt, per quanto scorbutico e presuntuoso (e pure sadico latente), che per la maggior parte della sua vita se ne rimase chiuso in casa a *scrivere*? Confronto a certi presenzialisti di casa nostra, a me fa quasi tenerezza. ■